

sommario N.32 MARZO 2021



Editore e proprietario:

Valore S.p.A.® Via Bruno Maderna, 7 30174 Venezia Tel: +39 041 8622601 segreteria@studio3a.net www.studio3a.net CF e PI 03850440276

Direttore responsabile: Nicola De Rossi

Coordinamento editoriale: Ermes Trovò, Marco Frigo e Nicola De Rossi

Testi redazionali: Nicola De Rossi

Progetto grafico: Marco Bosa

Coordinamento esecutivo: C Maiuscola Via Mantovani Orsetti, 22 31100 Treviso

www.cmaiuscola.com Stampa: Pubbliservice Srl Via Raffaello, 21

31021 Mogliano Veneto (TV)

Data chiusura numero:

REGISTRATO AL N.5 2015 PRESSO IL TRIBUNALE ORDINARIO DI VENEZIA CON PROVVEDIMENTO DEL 29.10.2015

© Tutti i diritti riservati

Un numero "speciale" per un tempo "eccezionale"



Campioni anche in sedia a rotelle

Hockey in carrozzina, una grande opportunità per le persone diversamente abili



Finalmente si riparte e... largo ai giovani

Dopo un lungo stop causa Covid. ricomincia il campionato di basket in carrozzina



Studio3A insieme... anche alla "remiera" La nuova partnership

con il Circolo Ospedalieri Treviso

Il volontariato è... "Valore"

Più aumenta il successo di un'azienda, maggiore deve essere l'attenzione per il terzo settore



INTERVISTA / Moreno Pesce Le scalate "impossibili"

dell'uomo delle "vertical" Ciò che conta non è la "gamba" (che manca) ma la testa

Studio3A



Stile e tecnologia: la nuova casa del "cuore" di Studio3A è realtà

Operativa da settembre la futuristica sede di Mestre della Direzione generale della società

Studio3A "chiama" i giovani talenti

per una "carriera di valore"
Anche quest'anno la società partecipa
a un evento nazionale per universitari
e laureati in cerca di impiego o di stage

P 8 e P 8 7

L'organizzazione aziendale

La solidità di un gruppo per dare valore ai diritti

Chiamateci per nome ...

EDITORIALE



UN NUMERO "SPECIALE" PER UN TEMPO "ECCEZIONALE"

"L'impresa è un modo per servire, è un'opera" diceva François Michelin, per quasi cinquant'anni alla guida della omonima, principale azienda di pneumatici al mondo e modello di responsabilità sociale.

In questo "Diritto e Tutela", per la prima volta, non troverete argomenti giuridici, né casi e vicende ad essi legati. In un periodo assolutamente eccezionale della storia dell'umanità. segnato da una pandemia mondiale e in cui ci siamo resi conto tutti della nostra fragilità, abbiamo voluto realizzare anche noi un numero speciale, per lanciare anche un messaggio di coraggio e speranza nel futuro: una speranza peraltro corroborata dai primi vaccini contro il Covid-19. Leggi e sentenze lasciano così spazio alle storie di tanti volontari e meritorie realtà, soprattutto sportive, che sono impegnate nel garantire una decorosa qualità di vita alle persone svantaggiate, ai disabili, ad assicurare loro il diritto alla pratica sportiva, alla socialità, come i Black Lions e la Polisportiva Terraglio, che consentono a tanti giovani con gravissime malattie motorie di giocare ad altissimi livelli ad hockey in sedia a rotelle, o la Studio3A Millennium Basket, uno dei più importanti sodalizi italiani di pallacanestro in carrozzina: onlus che, come tutte le società impegnate nel mondo del volontariato, si sono ritrovate doppiamente in difficoltà in quanto si sostengono grazie a tanti contributi. anche di privati, che con la crisi economica conseguente al coronavirus hanno dovuto ridimensionare se non azzerare questo sostegno.

Per questo Studio3A-Valore S.p.A. ha voluto dedicare loro la "copertina", e per questo ha scelto di supportarle o di accrescere il suo impegno nei loro confronti, facendo proprio il loro spirito e la loro tenacia di voler comunque andare avanti, fino in fondo, con la loro mission.

In questa pubblicazione non troverete dunque le attività per così dire canoniche della nostra Spa, ma un aspetto altrettanto prezioso, ciò che grazie ad esse riusciamo a dare alla comunità in cui operiamo, che è poi l'Italia intera, in termini di ritorno, di "benessere", Per noi è la soddisfazione più grande sapere che, grazie al nostro contributo, tanti ragazzi diversamente abili, e non, possono continuare a praticare lo sport a livello agonistico, potranno calare in acqua

una nuova imbarcazione per le loro gare di canottaggio, ma anche di aver fatto la nostra parte per aprire un ambulatorio per il disagio giovanile o per migliorare il servizio di un gruppo di volontari del soccorso.

Studio3A come "opportunità", quella stessa che intendiamo continuare a fornire in modo sempre più deciso, convinto e qualificato ai nostri assistiti e ai nostri stessi collaboratori, anche attraverso il notevole investimento compiuto, anche qui in controtendenza, per aprire a settembre la nostra nuova sede direzionale di Mestre, o che pensiamo di offrire dal punto di vista occupazionale a tanti giovani desiderosi di realizzarsi professionalmente nel mondo del lavoro. Vogliamo chiudere con un'immagine icastica, quella dell'atleta italiano paralimpico dell'anno, Moreno Pesce, che raggiunge l'ennesima cima di un "Quattromila metri" con una sola gamba in carne ed ossa, perché l'altra è una protesi. "Nulla è impossibile, basta volerlo" è solito ripetere questo straordinario atleta. Che le sue imprese sportive e umane possano essere un viatico affinché tutti noi, feriti e lacerati dal nemico invisibile con cui lottiamo da un anno, possiamo rialzarci e riprendere il nostro cammino, la nostra salita verso i traguardi più alti, di salute, giustizia e libertà.

Dott. Ermes Trovò



CAMPIONI ANCHE IN SEDIA A ROTELLE Hockey in carrozzina; una grande opportunità per le persone diversamente abili

LA FAVOLA DEI BLACK LIONS, I NUOVI "AMICI" DI STUDIO3A

Tre scudetti sul petto e la voglia di tornare al più presto in pista

IL WHEELCHAIR HOCKEY

I numeri di uno sport che vede l'Italia all'avanguardia del mondo

UN MODELLO DI INTEGRAZIONE TRA SPORTIVO, SOCIALE E SANITARIO

Polisportiva Terraglio, un'eccellenza al servizio delle persone con disabilità





STUDIO 3A BLACK LIONS

LA FAVOLA DEI BLACK LIONS, I NUOVI "AMICI" DI STUDIO3A

TRE SCUDETTI SUL PETTO E LA VOGLIA DI TORNARE AL PIÙ PRESTO IN PISTA

Sono campioni d'Italia e del mondo. Eppure sono in sedia a rotelle. I Black Lions Venezia rappresentano un luminoso esempio di come la forza di volontà, l'abnegazione, l'impegno, il prefiggersi sempre un obiettivo, una nuova sfida possano superare ogni barriera, anche quella apparentemente insormontabile costituita da una malattia degenerativa. La squadra che da tre anni si appunta sul petto lo scudetto del Wheelchair Hockey (Hockey su carrozzine elettroniche) non poteva non entrare di diritto anche "nell'orbita" di Studio3A-Valore S.p.A. che, nell'ambito delle proprie innumerevoli attività rivolte al sociale e alla disabilità, e portate avanti dal proprio brand "3A Insieme", dalla stagione 2020-21 è onorato di esserne diventato il main sponsor. Anima di questa grande realtà sportiva è Sauro Corò, oggi 46 anni, rimasto paralizzato nel 2002 a causa di un grave incidente stradale. Ma Sauro è uno che non molla, continua a tenersi in esercizio fisico presso le strutture della Polisportiva Terraglio e con il suo fisioterapista, Andrea Piccillo, e con l'associazione sportiva che gestisce il complesso, lancia l'idea di fondare una squadra di Wheelchair (o Powerchair) hockey per dare la possibilità di praticare l'agonismo sportivo anche a persone con disabilità motorie molto gravi e severe. "Questa disciplina, essendo effettuata con carrozzine elettriche, è l'unica al mondo che consente a persone di ogni età affette da patologie degenerative, come la sclerosi multipla, la Sma (Atrofia Muscolare Spinale), la distrofia muscolare, eccetera, di fare sport ad alti livelli: dopo la pallacanestro "adattata", in Italia siamo il secondo movimento, con quasi seicento tesserati" spiega Corò, fondatore, giocatore e oggi allenatore del sodalizio: un movimento nazionale di cui è a capo proprio Andrea Piccillo, recentemente eletto quale presidente della Fipps, la Federazione Italiana Paralimpica Powerchair Sport (o Fiwh. Federazione Italiana Wheelchair Hockey). Non solo. "Questo progetto, nato con la determinante collaborazione, oltre dell'Asd Polisportiva Terraglio, anche dalla Uildm, l'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare, sezione di Venezia, è sorto anche con spiccate finalità sociali prosegue il coach - L'obiettivo infatti è rispondere alle esigenze di sempre più persone, costrette per lo più a trascorrere la loro vita all'interno delle proprie mura



domestiche a causa della loro condizione fisica, di poter mettersi in gioco praticando una attività sportiva (riconosciuta dal Comitato Italiano Paralimpico) con lo scopo primario di intensificare le relazioni interpersonali e l'inclusione sociale. I due allenamenti settimanali di due ore che sosteniamo, le partite e la naturale "adrenalina" della vigilia, le trasferte da questo punto di vista hanno un valore immenso: è questo il fine primario e ultimo della nostra iniziativa. Poi siamo anche diventati campioni, tanto di guadagnato".

E già perché i Black Lions, che in 7-8 anni di attività hanno coinvolto una cinquantina di persone, soprattutto giovani e giovanissimi, e promosso la nascita di tanti rapporti di amicizia, tra compagni di squadra ma anche con giocatori di altre squadre in ogni parte d'Italia, sono presto diventati la "Juventus" di questo sport. Dopo la prima stagione 2011-12 per fare esperienza, in guella successiva, 2012-13, le adesioni sono così tante che i Black schierano due formazioni, una delle quali composta da solo ragazzini Under 21 che centrano subito la promozione in A1, categoria difesa senza problemi nell'annata seguente. E intanto da una costola della squadra nascono i Treviso Bulls. Nella stagione 2015-16 i veneziani vincono il loro girone di qualificazione (le formazioni della massima serie sono 12) e accedono per la prima volta alle Final Four Scudetto, sfiorate nell'annata precedente, arrendendosi solo in finale ai Coco Loco Padova. Sono le prove generali, perché da allora non ce ne sarà più per nessuno: i ragazzi di Sauro Corò vincono tre scudetti consecutivi, nelle stagioni 2016-17, 2017-18 e 2018-19 -



sono tuttora campioni d'Italia in carica - più una Supercoppa italiana e forniscono anche l'attuale ossatura della Nazionale italiana, che il 30 settembre del 2018 si è peraltro laureata campione del mondo battendo in finale la Danimarca a Lignano: Jon Jignea, Patrick Granzotto, Alessandro Franzò e il portiere Simone Ranzato, questi i quattro "azzurri". Attualmente gli atleti della squadra sono 13, più gli altrettanti Under 21 dei Treviso Bulls.

Sul più bello, però, si è abbattuto anche sul Wheelchair Hockey un ciclone chiamato Coronavirus. E ha colpito ancora più duramente, "La scorsa stagione è stata annullata, in quella attuale abbiamo fatto a tempo a giocare solo la prima partita di campionato, ma poi, con l'arrivo della seconda ondata, è stato nuovamente bloccato tutto, anche gli allenamenti per ora (a inizio febbraio, ndr) sono fermi. Per noi è una sciagura, e non parlo solo e tanto dell'aspetto agonistico: questo sport consente a queste persone di mantenere una buona efficienza delle braccia e delle capacità di mobilità residue. Uno stop forzato di un anno per questi atleti con malattie degenerative equivale a 3-4 anni per un normodotato, senza poi contare quello che è stato perduto sul piano delle relazioni sociali. La speranza è che con l'arrivo dei vaccini, con la regressione della pandemia, si possa tornare un po' alla volta alla normalità e recuperare il tempo perduto, anche se non sarà facile". Ma non soltanto, perché i Black Lions hanno bisogno di "amici" in quanto i costi da sostenere per mandare avanti le attività sono notevoli, a cominciare dalle carrozzine elettriche, per poi proseguire con le spese per così dire tradizionali, che

però sono molto più elevate rispetto a società sportive che svolgono attività con i normodotati: si pensi solo alle trasferte, con i relativi sacrifici che occorrono per mobilitare così tante persone in sedia a rotelle. E la crisi economica che è seguita al Covid non ha certo aiutato. Ma ecco Studio3A. "Inutile dire che abbiamo assoluto bisogno di sponsor - conclude Sauro Corò - ed in tal senso quest'anno eravamo molto preoccupati perché, in generale, molte aziende in questo momento di difficoltà, hanno inevitabilmente allentato se non congelato le loro sponsorizzazioni. Per questo aver trovato un'importante e solida realtà come Studio3A-Valore S.p.A. che, nonostante la difficile situazione economica generale, si è impegnato per noi è stata davvero una manna dal cielo, così come la conferma di Butyros". "Non potevamo certo restare indifferenti alla richiesta di aiuto di guesta nobile e meritoria associazione sportiva che dà una seconda chance e numerose prospettive a tante persone colpite da gravi deficit motori - spiega il Presidente di Studio3A-Valore S.p.A. dott. Ermes Trovò: una realtà che peraltro opera nel territorio dove si trova il cuore della nostra azienda, con il suo centro direzionale e diverse sedi, e che lo nobilita e lo arricchisce di un'iniziativa che va al di là dei meriti sportivi. Siamo noi a dover ringraziare i Black Lions, che ci hanno offerto l'opportunità di sviluppare un'altra partnership di alta rilevanza nell'ambito di quella responsabilità sociale d'impresa che fa perte da sempre del Dna della nostra società. Con la speranza di poter rivedere quanto prima sul parquet i nostri atleti a lottare per scagliare il disco in fondo alla rete avversaria e di festeggiare tanti altri scudetti".

IL WHEELCHAIR HOCKEY I NUMERI DI UNO SPORT CHE VEDE L'ITALIA ALL'AVANGUARDIA DEL MONDO

Nato in Olanda nel 1982, il wheelchair hockey approda in Italia grazie ai continui scambi di conoscenza con questo Paese inerenti gli aspetti sanitari e sociali della distrofia muscolare. In questi anni, la crescita dimensionale del "movimento" è stata così elevata da portare la realtà italiana ad essere il secondo campionato per numero di squadre di partecipanti dopo quello olandese.

Solo per citare alcuni numeri, la Federazione Italiana Wheelchair Hockey, costituita nel 2003 per l'appunto con lo scopo di avviare alla pratica sportiva dell'hockey su carrozzina elettrica le persone con gravi disabilità motorie anche progressive, conta oggi circa trenta squadre affiliate, 320 atleti, 200 dirigenti e 50 arbitri, 10 classificatori per un totale di circa 570 tesserati.

Nel corso di ogni stagione si svolgono due Campionati

Nazionali di Wheelchair Hockey: la serie A1 e la serie A2, entrambi divisi in regular season e fasi finali. La prima, composta da 12 squadre divise in due gironi, serve a decretare le due squadre di ogni gruppo che accedono alle Final Four per contendersi il titolo di Campione d'Italia. La seconda, composta in genere da 18 squadre divise in quattro gironi, serve a designare le due squadre che vengono promosse in A1. La stagione regolare è composta da circa 130 partite disputate su tutto il territorio nazionale da ottobre ad aprile secondo un canonico calendario che prevede andata e ritorno per ogni gara, a cui si poi aggiungono i match che compongono le fasi finali.

Oltre al campionato la Federazione organizza la Coppa Italia in collaborazione con UILDM, la Super Coppa Italiana e si prende cura direttamente del reclutamento, della formazione e dell'aggiornamento del Settore Nazionale Arbitri e del Comitato di Classificazione FIWH.

La Federazione Italiana Wheelchair Hockey (FIWH) nello stesso anno della sua costituzione, il 2003, è stata ufficialmente riconosciuta dall'allora Federazione Italiana Sport Disabili, oggi Comitato Italiano Paralimpico, il Cip. Il riconoscimento di questa realtà ha anche portato l'Italia a far parte del movimento internazionale che regola l'hockey su carrozzina elettrica nel mondo ovvero l'I.C.E.W.H. (International Committee Electric Wheelchair Hockey) oggi conosciuta come I.P.C.H. (IWAS PowerChair Hockey). E, come già detto, la Nazionale nel 2018 ha vinto il Campionato del Mondo organizzato proprio in Italia.



UN MODELLO DI INTEGRAZIONE TRA SPORTIVO, SOCIALE E SANITARIO POLISPORTIVA TERRAGLIO, UN'ECCELLENZA AL SERVIZIO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Un modello nazionale delle tre "Esse", sportivo, sociale e sanitario. Parlare della Polisportiva Terraglio di Mestre (Venezia) significa raccontare di un'eccellenza assoluta riconosciuta a livello regionale e nazionale. Un'avventura iniziata nel lontano 1982 quando fu inaugurato l'impianto natatorio comunale in via Penello che l'associazione ha iniziato a gestire nel 1985.

All'inizio una gestione "normale" ma, come spiega il presidente della Polisportiva e uno degli artefici del miracolo, Davide Giorgi, l'opera aveva un tratto distintivo. "Il progettista era francese e ha realizzato una struttura "a raso", priva di barriere architettoniche: all'epoca una novità. E così l'impianto ha cominciato ad essere fruito anche da persone con disabilità. All'interno dell'area Volley abbiamo costituito un gruppo ad hoc che ha cominciato a sviluppare progettualità in tal senso, a coinvolgere il territorio, i servizi sociali, le altre realtà che si occupavano di disabilità e marginalità" spiega Giorgi. Un modello sociale e sportivo che il direttivo dell'associazione ha sostenuto, che ha visto l'avvio dell'operatività con la FisioSport verso la fine degli anni Novanta e che ha registrato una tappa fondamentale nel 2010, con il taglio del nastro di quella struttura sanitario-sportiva separata richiesta dal Comune di Venezia per mantenere l'accreditamento. Un'opera costata tre milioni di euro "e che abbiamo realizzato con le nostre sole forze, se si eccettua un contributo della Regione di 600mila euro - prosegue il Presidente - Stiamo parlando dell'unica piscina riabilitativa accreditata di tutta quanta la terraferma Veneziana", che dà risposte a oltre mille utenti con disabilità che vi praticano, appunto, attività sanitarie, riabilitative e sociali: 900 adulti e 127 bambini. A cui si aggiungono 60 ragazzini diversamente abili che svolgono l'attività natatoria a livello agonistico e, naturalmente, i 24 campioni dei Black Lions, nell'ambito di un mega complesso che vede poi, tra i normodotati, 500 atleti di pallavolo, 80 di karate, 70 di nuoto sincronizzato, 60 di danza e 40 di

Il centro sportivo della Polisportiva è così all'avanguardia che





si sono allenati qui anche svariati campioni paralimpici, su tutti la schermitrice Bebe Vio, "la quale ha preparato da noi le Olimpiadi di Rio" ricorda il Presidente, Francesca Cittella, primatista italiana di atletica leggera, e lo scalatore Moreno Pesce, fresco vincitore del titolo di atleta paralimpico dell'anno assegnato dalla Gazzetta dello Sport.

"La Regione Veneto – conclude con orgoglio Davide Giorgi – ci ha riconosciuto come centro di eccellenza veneto e abbiamo avuto l'onore di presentare il nostro progetto 3S di integrazione tra attività Sportiva, Sociale e Sanitaria all'allora premier Giuseppe Conte".

FINALMENTE SI RIPARTE E... LARGO AI GIOVANI Dopo un lungo stop causa Covid, ricomincia il campionato di basket in carrozzina

LA STUDIO3A MILLENNIUM BASKET TORNA SUL PARQUET DELLA SERIE A

Nuovo presidente, nuovo allenatore, tanti ragazzi e "dietro" sempre il main sponsor Valore

IL PIÙ PRATICATO SPORT PER DISABILI

In Italia un movimento di 1.200 tesserati

FONDAMENTALE LA PROSECUZIONE DELL'ATTIVITÀ FISICA DURANTE LA PANDEMIA

Capitan Foffano racconta l'anno "particolare" della squadra





LA STUDIO3A MILLENNIUM BASKET TORNA SUL PARQUET DELLA SERIE A NUOVO PRESIDENTE, NUOVO ALLENATORE, TANTI RAGAZZI E "DIETRO" SEMPRE IL MAIN SPONSOR VALORE

Finalmente si è ripartiti, quasi un lunghissimo anno dopo, con tanta voglia, entusiasmo e anche emozione. Sabato 23 gennaio 2021, a Giulianova (per la cronaca, sconfitta a testa altissima per 63 a 54) è ricominciata l'avventura della Studio3A Millennium Basket nel campionato di Serie A di pallacanestro in carrozzina: i padovani non disputavano una gara ufficiale dal febbraio del 2020, quando l'emergenza sanitaria da Covid aveva costretto la Federazione, la Fipic, a sospendere prima e ad annullare definitivamente, poi, a marzo, la stagione sportiva 2019-2020, così come sempre la pandemia ha comportato

svariati rinvii per la partenza della nuova annata. Ma adesso ci siamo.

Tante le novità nella società sempre sostenuta come main sponsor da Studio3A-Valore S.p.A., a partire dalla sua guida. Silvana Vettorello, anche se è un "nuovo" per modo di dire in quanto la neo presidente è una figura storica del sodalizio con sede a Piombino Dese, oltre che dello sport paralimpico italiano: ne fa parte da guando è esso nato, nel 1999, è stata prima giocatrice, poi allenatrice e infine dirigente e vice presidente. Vettorello, solo per citare alcune "voci" del suo ricco palmarès, è stata anche capitana della Nazionale femminile di basket in carrozzina e ha praticato pure l'atletica leggera, conquistando un bronzo nella staffetta 4X400 alle Paralimpiadi di Londra '84. Insomma, una che sa il fatto suo. "A causa del coronavirus non abbiamo vissuto un periodo facile - spiega la presidente -, ma con grandi sacrifici siamo riusciti a garantire, e in piena sicurezza, la prosecuzione dell'attività per tutti i nostri atleti, sia quelli della prima squadra sia i ragazzi delle giovanili, che hanno ripreso gli allenamenti da inizio settembre sostenendo tre e anche quattro sedute alla settimana. Non ci siamo mai fermati". Un'opportunità preziosa che va anche oltre l'aspetto strettamente sportivo e agonistico per queste persone diversamente abili. "Adesso finalmente si ricomincia, anche se speriamo di poter presto avere il via libera anche per l'inizio del campionato dell'Under".

Vettorello accoglie poi con favore la decisione della Federazione Italiana di Pallacanestro in Carrozzina di dividere le otto formazioni della massima serie in due gironi, "il che ci darà modo - prosegue - di ridurre le trasferte e con esse di limitare i rischi per i nostri giocatori, oltre che i costi". La



Santo Stefano Avis di Porto Potenza Picena e la Dinamo Lab Banco di Sardegna di Sassari: nel raggruppamento B figurano invece Porto Torres, Bergamo, Cantù e Reggio Calabria. La formula prevede che, a conclusione delle sei gare di andata e ritorno dei gironi, dal 6 di marzo si disputino le sfide incrociate dei quarti di finale tra le prime e le quarte e tra le seconde e le terze dei due gruppi: le vincenti giocheranno le semifinali scudetto che poi decreteranno le due finaliste e i campioni d'Italia; le quattro perdenti si affronteranno a loro volta per stabilire la classifica dal quinto all'ottavo posto. peraltro del tutto "platonica", solo per le statistiche. La principale novità di questa stagione assolutamente "stra-ordinaria", infatti, è che non ci saranno retrocessionì in Serie B, in vista dell'allargamento a dieci squadre della Serie A a partire dal prossimo autunno. Un punto fermo determinante su cui la società ha organizzato e costruito tutte le sue strategie, "Con tutte queste premesse e queste difficoltà era l'anno giusto per far crescere i nostri giovani - chiarisce la Presidente -: per noi sarà una stagione di crescita in vista e in preparazione della prossima", in cui si dovrà tornare a lottare per restare in categoria e magari per qualcosa in più. Anche perché il "materiale" c'è e di prim'ordine: la Studio3A Millennium Basket è uno dei pochi sodalizi in Italia a portare avanti anche un florido settore giovanile, la squadra delle lene. che nell'ultima stagione ante-Covid hanno vinto tutto, scudetto e Supercoppa italiana di categoria. Di qui dunque la scelta della società, in un giusto mix tra esperienza e nuovi talenti emergenti di questo sport, di dare ampio spazio, accanto ai riconfermati campioni della "vecchia guardia" quali Bernardis, Bargo, Foffano, Casagrande e Raourahi, alle tante promesse del vivaio del Millennium, campione d'Italia in carica, come Amine Gamri, Pedro Leita e Mattia Scandolaro, che in prima squadra hanno già esordito e che sono già da tempo nel giro delle Nazionali giovanili: i tre ragazzi sono stati chiamati anche per l'ultimo raduno collegiale di Tirrenia (Pisa) dell'Under 22 azzurra tenutosi dal 19 al 23 dicembre, unitamente a una quarta atleta della Studio3A. Melissa Rado, convocata per la selezione femminile italiana. Una grande soddisfazione per il club patavino. Ma a quel raduno vi era anche un quinto rappresentante della società che, coerentemente con i propri obiettivi, ha deciso di puntare forte su un nuovo allenatore "azzurro", che con i ragazzi ci lavora da sempre, l'altra rilevante novità, questa volta tecnica, della nuova stagione: Fabio Castellucci, Anche il suo di curriculum è bello tosto: preparatore atletico della Nazionale maggiore, vice allenatore proprio dell'Under 22, coach della Nazionale femminile e dell'Under 19, dal 2016 al 2019 allenatore del Santa Lucia Roma, la società più titolata d'Italia, nonché docente di "Integrazione delle persone con

disabilità nelle attività motorie" all'Università di Padova. "Fabio

ci sta dando una grossa mano; lo abbiamo fortemente voluto

Vettotello. "Ho accettato con entusiasmo l'invito ad allenare il

perché crediamo sia la persona giusta per portare avanti il

nostro progetto per quest'anno" conclude la presidente

Studio3A Millennium Basket è stata inserita nel gruppo A con la Deco Group Amicacci Giulianova, i campioni d'Italia della



Millennium, per l'amicizia e la stima che mi lega alla sua presidente e perché è una realtà importante e conosciutissima nel panorama nazionale - spiega Castellucci, che è anche coach del Cus Padova in Serie B - Quest'anno, senza retrocessioni, abbiamo un "jolly" che va usato bene, per "osare", per far crescere i giovani. Certo è una bella sfida scendere in campo con le forze di casa, unendo agli atleti già presenti tanti ragazzi che stanno iniziando ad affacciarsi nel campionato maggiore e ad avere ruoli nelle nazionali. In questi mesi però abbiamo lavorato sodo. Anche se non è stato possibile sostenere test-match, ci siamo preparati bene al debutto nel campionato, a cui il gruppo è arrivato carico e sereno. Certo, non ci aspetta un cammino facile in questo particolarissimo campionato in cui tante regole classiche sono saltate a causa del coronavirus le altre squadre si sono tutte rafforzate, dovremo mettere in conto lo scotto di un'età media così bassa e in qualche partita potremo pagare in termini di punteggio, com'è accaduto con i campioni d'Italia della Santo Stefano. Ma se i nostri ragazzi prenderanno confidenza e sicurezza, se metteranno in pratica in partita ciò che riescono a dare in allenamento, come abbiamo fatto a Giulianova uscendo a testa alta dal parquet, credo che ci toglieremo qualche bella soddisfazione, anche con le grandi, e potremo davvero essere una sorpresa" prosegue l'allenatore. augurandosi anche che "la situazione sanitaria ci permetta il prima possibile di riavere i palazzetti pieni e il nostro pubblico: il tifo del Padova è calorosissimo". E' infatti un vero peccato che almeno e di sicuro per i primi mesi, la Studio3A

Millennium Basket non possa contare sul suo sesto giocatore in campo, il suo calorosissimo pubblico: le gare sono a porte chiuse, ma gli appassionati possono seguirle tutte in diretta streaming sia sui canali della società, sia su quelli della Fipic. Non è invece venuto meno, anzi, l'apporto di un altro importante "giocatore", oltre che primo tifoso, quello del main sponsor Studio3A-Valore S.p.A. "Un'azienda, tanto più come la nostra che si occupa di risarcimento danni e di tutelare i diritti delle persone, e che affronta ogni giorno situazioni di difficoltà, oltre ad aiutare gli assistiti e a pensare al benessere dei dipendenti, deve entrare nel tessuto sociale, facendo ricadere i benefici della sua attività sul territorio: abbiamo un brand apposito, 3A Insieme, che cura tutte le iniziative solidali - afferma il presidente, dott. Ermes Trovò - Due anni fa abbiamo conosciuto questa realtà e questo sport fatto da persone competenti, vere e sincere, e ce ne siamo innamorati. Questa società e la pallacanestro in carrozzina sposano i nostri ideali, rappresentano una rivincita rispetto alle avversità della vita, il "non arrendersi mai", la forza e la capacità di rimettersi in gioco anche dopo un grave incidente o una malattia: tanti giovani troveranno la dimostrazione, in questo sport, che nulla è mai perduto. Perciò abbiamo deciso di sostenerla iniziando un percorso assieme che ha portato a una promozione in Serie A e ad uno scudetto giovanile. Un percorso che continuerà anche la prossima stagione, nella certezza che gli atleti metteranno lo stesso spirito e nella speranza di alzare ancora qualche trofeo e di festeggiare altre vittorie".



IL PIÙ PRATICATO SPORT PER DISABILI IN ITALIA UN MOVIMENTO DI 1.200 TESSERATI

La pallacanestro in carrozzina non ha bisogno di tante presentazioni: si tratta senza dubbio dello sport per disabili più conosciuto e inoltre riproduce in tutto e per tutto il basket per normodotati.

Prima di iniziare ufficialmente l'attività, però, tutti gli atleti sono sottoposti a una valutazione sul campo da parte di una Commissione Classificatoria. In base alle capacità funzionali residue, a ogni giocatore viene assegnato un punteggio che in Italia va da 1 a 4,5. Cioè a un handicap maggiore (e quindi a potenzialità fisiche minori come, ad esempio, un paraplegico con scarso o nullo controllo del tronco) corrisponde un punteggio di 1 punto e, viceversa, a un handicap meno importante (ad esempio, un amputato a una gamba sotto il ginocchio) corrisponde il punteggio maggiore, Al fine di garantire il massimo equilibrio tra le squadre in campo, durante le partite la somma dei valori di ogni quintetto non deve superare i 14,5 punti.

Per il resto non esistono sostanziali differenze di regolamento rispetto al basket per normodotati. Le attrezzature sono identiche, le dimensioni del campo (28m x 15m), l'area di linee tiro da tre punti, la linea di tiro libero, l'altezza del canestro (posto a 3,05 metri dal pavimento) corrispondono a quelle della pallacanestro in piedi. Anche se nel basket in carrozzina sono previste infrazioni specifiche di questa disciplina: non è consentito sollevarsi dal sedile della carrozzina (è considerato un fallo tecnico); un giocatore, in possesso di palla, senza effettuare un palleggio, non può imprimere più di due spinte alla propria carrozzina, eccetera.

Ma dove e quanto è nato questo sport? Il basket in carrozzina nasce dopo la seconda guerra mondiale negli ospedali militari americani: lo praticavano i veterani di guerra per riabilitarsi. In Europa la pallacanestro "adattata" è arrivata grazie al dr. Ludwig Guttmann che ha ideato e organizzato i primi giochi per disabili a Stoke Mandeville, nel 1958. In Italia il primo esempio di basket in carrozzina trova riscontro nell'attività del Centro Paraplegici di Ostia: la squadra italiana per lunghi anni primeggiò in Europa, soprattutto grazie alle felici condizioni in cui potevano operare i tecnici italiani presso il centro di Ostia. L'organizzazione che gestisce questa pratica sportiva in Italia è la Fipic, Federazione Italiana di Pallacanestro in Carrozzina, riconosciuta dal Comitato Italiano Paralimpico quale Federazione Sportiva Paralimpica. La Fipic promuove e disciplina, a livello promozionale ed agonistico, il basket in

carrozzina e prepara le squadre nazionali partecipanti alle competizioni internazionali ed ai Giochi Paralimpici estivi. Costituitasi nel 2010, la Federazione attualmente ha all'attivo più di 40 società sportive affiliate con 1.200 tesserati, due nazionali, maggiore e under 22, e una rappresentativa

femminile. I campionati si articolano in 4 divisioni: Serie A, Serie B e Campionato Giovanile.

La nazionale maggiore maschile ha nel proprio palmarès tre vittorie nei Campionati Europei e due partecipazioni alle Paralimpiadi.



FONDAMENTALE LA PROSECUZIONE DELL'ATTIVITÀ FISICA DURANTE LA PANDEMIA CAPITAN FOFFANO RACCONTA L'ANNO "PARTICOLARE" DELLA SQUADRA

Per capire quanto sia importante l'attività svolta dalla Studio3A Millennim Basket per le persone con disabilità, al di là dell'aspetto squisitamente agonistico, e a maggior ragione quanto lo sia stata durante la pandemia, basta sentire il capitano dei padovani, una delle bandiere della squadra: Enrico Foffano. Trentun anni, di Martellago, in provincia di Venezia, Foffano nel 2007, giovanissimo, è rimasto vittima di un grave incidente stradale in ciclomotore che gli ha causato una lesione midollare incompleta: nella sfortuna, gli è andata meglio di altri compagni, perché a fatica riesce a camminare, ma le sue capacità di deambulazione sono molto ridotte. Un'esistenza sconvolta proprio all'ingresso della maggior età. Ma lui, il capitano, non si è dato per vinto, e la sua è una vita normale: lavora ed è anche diventato un campione di pallacanestro in carrozzina. E qualcosa di più. "Inutile nascondere che non poter giocare partite vere per quasi un anno è stata una sofferenza, ma aver potuto

continuare gli allenamenti, grazie alla società, nonostante tutte le limitazioni, è stata una grandissima opportunità per tutti noi. Per me, ma anche per i miei compagni, lo sport è una valvola di sfogo dopo il lavoro: allenarci ci ha consentito non solo di preparare la stagione agonistica dal punto di vista tecnico e tattico, ma anche di mantenere la forma fisica, che per noi è doppiamente importante, e quel po' di socialità che si riesce ad avere in questo periodo". Perché la pallacanestro in carrozzina, e la Studio3A Millennium Basket, è anche questo, una grande famiglia.

Certo Enrico non nasconde che è stato un anno di forti preoccupazioni. "Tutti siamo preoccupati, essendo persone dalla salute più cagionevole il pericolo di restare contagiati ci preoccupa ancora di più e abbiamo avuto giocatori che si sono dovuti fermare per precauzione, ma grazie a Dio finora è andato tutto bene. Un altro aspetto positivo degli allenamenti è che ci sottoponiamo ai tamponi a cadenza settimanale, siamo costantemente controllati, e questo è un motivo di maggior tranquillità e serenità".

Adesso però è arrivato il vaccino, il virus pare possa essere sconfitto, e, soprattutto, è ripartito il campionato. "Un torneo sicuramente interessante nel quale il nostro obiettivo è di ottenere un buon piazzamento finale. Stiamo lavorando tanto, soprattutto sui nostri errori, e ci aiuta molto il valore aggiunto di avere un ottimo allenatore. La Federazione, non avendo previsto retrocessioni in questa stagione, ci ha dato una possibilità che dobbiamo sfruttare, dando modo a tanti giovani che, in condizioni normali, avrebbero avuto minutaggi scarsi di poter giocare di più e crescere. E direi che i nostri ragazzi stanno rispondendo bene, con prove positive che ci stanno dando soddisfazioni, Insomma, la nostra mission è quella di alzare il livello generale della squadra, in vista di un campionato, il prossimo, che sarà certamente più corposo e di livello. Nella speranza di poter presto ritornare alla vita di prima e di vedere un'altra cosa che ci manca molto, i nostri tifosi sulle tribune".

STUDIO3A INSIEME... ANCH ALLA "REMIERA" La nuova partnership con il Circolo Ospedalieri Treviso

I CANOTTIERI PIÙ TITOLATI DEL VENETO COMPIONO SESSANT'ANNI

Una lunga storia di successi e di campioni all'ombra del fiume Sile

I NUMERI Di una realtà di punta

CANOTTAGGIO ANCHE PER LA RIABILITAZIONE DAL TUMORE AL SENO

Le tante iniziative sociali dell'Asd: da segnalare anche i gettonatissimi centri estivi



I CANOTTIERI PIÙ TITOLATI DEL VENETO COMPIONO SESSANT'ANNI UNA LUNGA STORIA DI SUCCESSI E DI CAMPIONI ALL'OMBRA DEL FIUME SILE

Il basket, l'hockey, ma mancava ancora una "dimensione" sportiva, quella acquatica, imprescindibile per un'azienda veneziana. Lacuna subito e brillantemente colmata, Il lotto degli "Amici" di Studio3A-Valore S.p.A. e del suo brand sociale, "3A Insieme", nel 2020 si è arricchito di un'altra importante realtà, una delle "remiere" più titolate del Veneto, l'Associazione Sportiva Dilettantistica Circolo Ospedalieri Treviso, intitolato a Renzo Sambo, il canottiere trevigiano medaglia d'oro alle Olimpiadi di Città del Messico del 1968 nel "due con", assieme a Primo Maran e Bruno Cipolla, per anni anima e istruttore del sodalizio.

Un sodalizio, come racconta l'attuale Presidente, Gabriele Gritti, nato nel lontano 1961 – e che dunque quest'anno compie 60 anni, un ragguardevole traguardo – all'interno dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso per volere dell'allora direzione del nosocomio del capoluogo della Marca: all'epoca non esistevano ancora le Asl. Con il fiume Dese dietro l'angolo e che attraversa la città, offrendo un campo di allenamento naturale e ideale, la scelta per le discipline sportive che sarebbe stata compiuta in seguito non poteva cadere, in primis, che sul canottaggio.

"All'inizio era un'iniziativa per i lavoratori dell'ospedale e tutt'oggi facciamo parte del Cral dell'Ulss2, un'associazione tra dipendenti e pensionati dell'Azienda Sanitaria di Treviso – chiarisce il Presidente – In origine, la sede sociale era presso l'ex ospedale civile di San Leonardo; attualmente è in via Santa Maria di Ca' Foncello, vicino al nosocomio. L'amministrazione ospedaliera aveva concesso l'uso di un terreno posto in riva al Sile e attiguo alla struttura sanitaria per favorire l'attività sportiva, ricreativa e culturale dei soci; all'epoca erano disponibili un campo di bocce (trasformato poi in palestra), un campo da tennis (in terra rossa, ancora esistente) ed una cavana (rifugio) per le barche, oltre all'edificio ospitante il bar ristorante e gli spogliatoi".

Poi, con gli anni, è stata fondata un'Associazione sportiva dilettantistica, di cui gli iscritti al Cral sono automaticamente soci, "il che - prosegue Gritti - ha consentito di far accedere al circolo anche persone esterne che intendessero fruire dei suoi servizi e delle sue strutture". E, a fronte di un utilizzo sempre

più esteso, sono stati acquistati anche dei terreni confinanti e sono state costruite e messe a disposizione degli utenti diverse nuove strutture per rispondere alle richieste sempre più pressanti degli sportivi trevigiani, e non solo. Oggi l'Associazione, oltre a decine di imbarcazioni per gli allenamenti e per le gare, dispone di due palestre, una più grande e una palestrina riservata alla sezione canottaggio, tre campi da tennis, la seconda disciplina portata avanti dall'associazione, uno in terra rossa e due in sintetico, che d'inverno vengono coperti e riscaldati e che. all'occorrenza. vengono usati anche come campi da calcetto per corsi e soprattutto tornei: tantissimi. E, ancora, una grande sala multifunzionale, una segreteria, un ampio gazebo all'aperto per feste ed eventi, spogliatoi ben attrezzati e ristrutturati di recente e un bar ristorante pizzeria. Inoltre, questa "oasi" ospita anche l'associazione Kayak Treviso. Un centro sportivo di primissimo piano fruito da tanti atleti e non solo. "Tra canoisti, soprattutto, e tennisti, abbiamo un centinalo di agonisti, Allievi, Cadetti, Ragazzi, Junior e Master, e poi altrettanti corsisti che frequentano i corsi di canottaggio e di tennis, a cul vanno aggiunti tutti coloro che utilizzano i campi da calcetto. I nostri associati ammontano ad alcune migliaia: tra Cral e circolo gli iscritti sono tremila" rileva Gabriele Gritti. Grandi numeri ma anche grandi risultati. "Siamo una delle remiere della regione che ha all'attivo più successi, i nostri atleti partecipano a tutte le gare, regionali, nazionali ed internazionali: abbiamo conquistato svariati titoli veneti e italiani e nel 2017 i nostri master sono diventati addirittura campioni del mondo nel "Quattro senza". Anche i tennisti, ragazzi dai 10 ai 18 anni e over, si disimpegnano bene, partecipano alla Coppia Italia e a tornei regionali, anche qui con ottime performance e vari riconoscimenti ottenuti nel termpo" prosegue con orgoglio il Presidente Gritti, che guida anche il Cral dell'ospedale.

Solo per citare un paio delle più rilevanti affermazioni ottenute nel corso del 2019, ultimo anno per così dire "normale", il 24 febbraio, prima prova della stagione agonistica, una delle atlete di punta del circolo canottieri. Marta Cavicchia, ha conquistato il titolo di campionessa regionale, e al Festival Nazionale dei Giovani, trentesima edizione, tenutosi a Milano dal 5 al 7 luglio, la squadra agonistica ha realizzato una serie di prestazioni da incomiciare portando a casa nelle varie categorie quattro ori, tre argenti e tre bronzi, e risultando prima assoluta tra le portacolori venetenel medagliere. Senza poi contare I grandi eventi di canottaggio che si svolgono presso Il circolo, come il Memorial Renzo Sambo, ogni due anni, e annualmente il Trofeo della Restera. Il tutto con un occhio di riguardo anche per le categorie svantaggiate. "Il nostro circolo - precisa Gritti - e già dotato di un imbarcadero per la discesa e la salita delle persone con difficoltà di deambulazione e in passato abbiamo avuto diversi praticanti disabili. Un'opportunità che vogliamo assolutamente rilanciare, anche con l'acquisto di barche ad hoc, così come uno dei nostri progetti è quello di realizzare un parco giochi che possa essere fruito anche da bambini diversamente abili con attrezzi che ne aiutino la crescita".



Tanti bei propositi che però, nel 2020, si sono scontrati con un "fortunale" improvviso e imprevisto: il Covid-19. È stata una mazzata, il colpo peggiore che abbiamo mai ricevuto in tanti anni di storia. Abbiamo dovuto bloccare tutto. Non abbiamo più potuto continuare le attività sportive, ovviamente anche quelle sul fiume Sile, le palestre sono chiuse, il ristorante pure, i campi da tennis e da calcetto sono malinconicamente inutilizzati. Come Associazione organizziamo anche gite e viaggi: fermate anche queste. In tale situazione avevamo davvero bisogno di aiuti per sopravvivere" ammette il Presidente. Un messaggio accorato di Sos che Studio3A non poteva non "captare" e riscontrare prontamente con entusiasmo, facendosi avanti per sostenere il circolo e per diventarne sponsor.

"La partnership con Studio3A per noi è stata una benedizione, un'opportunità importantissima di cui non possiamo che essere estremamente grati. In particolare, grazie al sostegno della società acquisteremo una nuova barca, un "Quattro posti" di nuova generazione, proveniente dalla Nuova Zelanda, che è la patria di questo sport - lo abbiamo già ordinato -, che

utilizzeremo per le gare: non vediamo l'ora che arrivi e di poterla inaugurare, assieme al Presidente Ermes Trovò. Abbiamo tante barche che usiamo per gli allenamenti, ma questa è proprio speciale e sarà tenuta esclusivamente per le competizioni, nelle quali faremo di tutto per tenere alto l'onore di Studio3A e del suo logo, che campeggerà sulla chiglia". Nella speranza che l'emergenza sanitaria rientri al più presto e che si possa finalmente tornare alla vita e allo sport di prima. Anzi, ancora più di prima. "Contiamo davvero - conclude Gritti - di poter riprendere l'attività quanto prima e di ridare modo ai tanti nostri atleti e appassionati di tornare a solcare le acque del Sile e di praticare questa disciplina meravigliosa. Il canottaggio è uno sport completo, in tutti i sensi, sia sotto il profilo fisico sia anche sociale e naturalistico: sviluppa tutti muscoli del corpo, ti permette di socializzare ma nel contempo anche di stare da solo con te stesso e di vivere a stretto contatto con l'ambiente. Con il kayak, ad esempio, ti puoi immergere nella natura, nel nostro caso gli splendidi paesaggi del Sile, e viverci. È un'esperienza bella, diversa, che rinforza lo spirito ed il fisico".

I NUMERI DI UNA REALTÀ DI PUNTA

Il Circolo Ospedalieri Treviso, come detto, é stato fondato nel 1961 e da sempre ha la sua sede sociale vicino alla Restera, Parco Naturale di Treviso. La società di canottaggio, una delle più importanti del Veneto, si avvale di un parco imbarcazioni composto da una quarantina di scafi, completo e di assoluta qualità

Accanto alle imbarcazioni destinate ai principianti e ai rematori poco esperti, il club dispone di scafi in fibra di carbonio per la competizione, dal singolo all'otto con timoniere: il loro peso varia dai circa 14 chilogrammi per il singolo, lungo 8 metri, ai circa 93 chilogrammi per l'otto, lungo 17.5 metri. Accanto a queste vi sono anche una serie di imbarcazioni di privati.

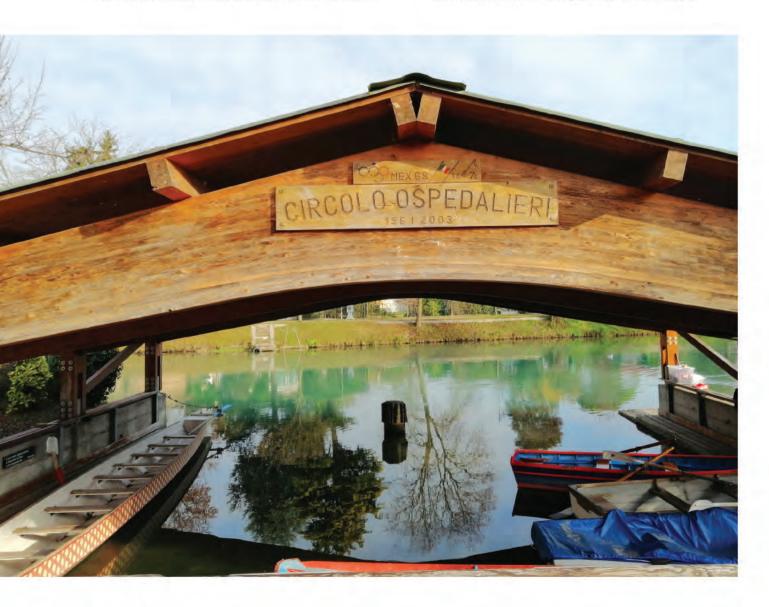
I remi sono anch'essi in fibra di carbonio ed hanno diverse

forme. L'ultima novità sono i remi asimmetrici, che permettono una migliore presa in acqua ed una maggiore sensibilità durante la passata in acqua.

La stagione delle competizioni comincia a febbraio e termina ad ottobre ed il Circolo Ospedalieri Treviso partecipa a circa venti regate sia in Italia che all'estero. Questa vasta esperienza ha permesso alla società ed ai suoi atleti di vincere parecchi titoli.

L'età ideale per iniziare a remare e per avere poi un passaggio graduale verso l'eventuale competizione é intorno agli 8-9 anni. Grazie alle differenti categorie di imbarcazioni si possono creare parecchie combinazioni in base alle caratteristiche degli atleti. Il programma d'allenamento della scuola, a dipendenza dei traguardi che si vogliono raggiungere, si compone di corsa, ginnastica, pesi e spesso uscite in barca o allenamenti su remoergometro. Durante l'inverno le uscite sul Sile si svolgono tendenzialmente sempre, in estate tutti i giorni.

Ma il canottaggio non ha età e fa bene a tutti, anche agli anziani, e infatti il Circolo, con il proprio settore Master, è impegnato anche a veicolare i valori dello "sport per tutti", ove la partecipazione amatoriale e agonistica Master costituisce essa stessa un momento di prova non fine a se stessa.



CANOTTAGGIO ANCHE PER LA RIABILITAZIONE DAL TUMORE AL SENO LE TANTE INIZIATIVE SOCIALI DELL'ASD: DA SEGNALARE ANCHE I GETTONATISSIMI CENTRI ESTIVI

Un circolo "ospedaliero" non poteva non riservare una speciale attenzione anche per le tematiche sociali e della salute. Tra le varie iniziative, spicca senza dubbio il lodevole progetto "Akea Rosa" promosso dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (Lilt) di Treviso, con la fattiva collaborazione della sezione Canottaggio dell'Associazione. E nel 2019 l'Asd presieduta da Gabriele Gritti ha ricevuto un importante riconoscimento, con l'onere e l'onore di organizzare, unitamente al Comune trevigiano e agli organi provinciali e regionali della Lilt, la terza edizione del trofeo nazionale

La particolarità della manifestazione, tenutasi nell'ultimo weekend di giugno nella splendida cornice della zona universitaria della città della Marca e del lungosile Ponte Dante, è che a darle vita sono stati 18 equipaggi di donne operate di tumore al seno provenienti da tutta Italia. Si tratta, infatti, di un evento finalizzato a promuovere sia le attività di prevenzione contro il cancro al seno sia quelle di recupero post operatorio della Lilt e sia anche la disciplina, per l'appunto, del Dragon Boat, che si pratica con una canoa da 20 posti e che ha aiutato e aiuta ancora le donne operate per l'asportazione di questo tumore ad alleviare i fastidi, talvolta invalidanti, derivati dal línfedema, un doloroso e inabilitante rigonfiamento delle braccia e del torace che può svilupparsi dopo l'intervento di chirurgia.

Un appuntamento importante sul piano della conoscenza e dell'informazione ma anche delle relazioni sociali tra le atlete e i vari equipaggi, tra cui la squadra Akea di casa che si allena sulle acque del Sile e nella sempre meglio attrezzata palestra dell'associazione: un'esperienza preziosa per queste donne non solo sotto il profilo fisico-riabilitativo ma anche psicologico e relazionale.

Nell'ambito delle iniziative del sodalizio trevigiano non si possono poi dimenticare quelle di avviamento a questo fantastico sport e qui una citazione d'obbligo va ai centri estivi promossi ogni estate dall'Asd Circolo Ospedalieri. Un'avventura lunga tre mesi, da giugno a settembre, che nel







2019 ha visto una frequenza media settimanale di 50 tra bambini e ragazzi di età compresa tra i 6 e i 12 anni che hanno partecipato alle tante proposte sportive messe in campo: canottaggio in primis, naturalmente, ma anche calcetto, cricket, golf, pallavolo, rugby touch, scherma, tennis e tiro con l'arco.

Il tutto con istruttori abilitati e un sevizio completo dal primo mattino al pomeriggio, pasti inclusi, per un'opportunità di primaria rilevanza non solo sotto l'aspetto sportivo e di socializzazione, ma anche per l'organizzazione familiare di decine di famiglie con entrambi i genitori che lavorano, che non dispongono dei nonni e che quindi hanno grosse difficoltà nella gestione dei figli minori con la chiusura delle scuole. Tra pagaiate, schiacciate e rovesciate, i bambini si sono divertiti un mondo, e i loro papà e mamme sono rimasti tranquilli e sereni, sapendo a chi affidavano i loro figli e quanto quest'esperienza li avrebbe fatti crescere.

LL VOLONTARIATO E... "VALORE"

Più aumenta il successo di un'azienda, maggiore deve essere l'attenzione per il terzo settore

NON SOLO SPORT, STUDIO3A È IN PRIMA LINEA ANCHE NEL SOCIALE

Alcune delle tante iniziative della società a favore dell'associazionismo



NON SOLO SPORT, STUDIO3A È IN PRIMA LINEA ANCHE NEL SOCIALE

ALCUNE DELLE TANTE INIZIATIVE DELLA SOCIETÀ A FAVORE DELL'ASSOCIAZIONISMO

Non solo sport. Studio3A-Valore S.p.A. sostiene anche tante e meritorie associazioni di volontariato impegnate nel campo sociale e sanitario. Un supporto diventato ancora più prezioso in questa difficile fase segnata dalle ripercussioni economiche della pandemia da coronavirus, che ha costretto tanti privati e sponsor a ridimensionare se non ad azzerare le donazioni al terzo settore, che invece la società presieduta dal dott. Ermes Trovò, in controtendenza, ha aumentato, proprio per venire incontro alle sempre più impellenti richieste di aiuto di queste realtà.

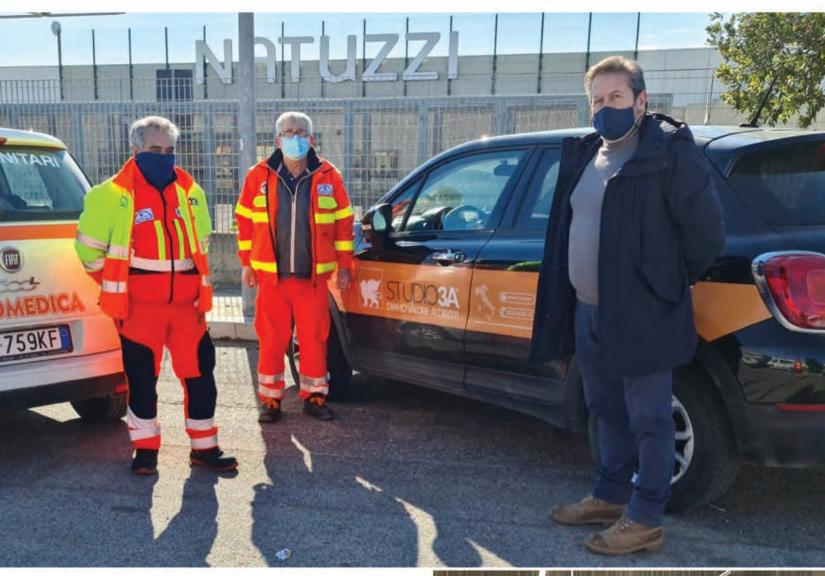
Come la Fondazione AlMa in memoria di Alvise Marotta, giovane mestrino scomparso prematuramente a 22 anni, nel 2002, alla vigilia della laurea, fondata nel 2005 dal papà Umberto, docente universitario: una Onlus con esclusive finalità di solidarietà sociale, come si spiega nello statuto, attraverso lo svolgimento e lo sviluppo di attività nel campo dell'assistenza sociale e socio-sanitaria, beneficienza, formazione, promozione della cultura, tutela dei diritti civili, ricerca scientifica, eccetera. Con un comune denominatore, prevenire e ridurre le diverse situazioni di disagio delle persone in difficoltà, con particolare attenzione a quello giovanile.

In quindici anni di attività la Fondazione ha investito somme rilevanti, frutto dei contributi dei propri soci e di donazioni, sviluppando e portando avanti decine di progetti sul disagio esistenziale, comprese convenzioni con specialisti per servizi gratuiti di consulenza cognitiva, psicologica e psichiatrica, e azioni di supporto alla formazione e all'inserimento nel mondo del lavoro di persone disabili, nonché per il sostegno ai minori, contribuendo anche all'istruzione primaria di diversi ragazzi ospiti di comunità del terzo mondo, o con buoni a favore di famiglie in difficoltà a causa della crisi economica. E poi, ancora, borse di studio, corsi, convegni, pubblicazione di libri, donazioni di vestiario, medicinali e giocattoli.

Uno dei progetti della Onlus è quello di restaurare dei locali per accogliervi il proprio Ambulatorio AlMa, ma di fronte al ridursi di fondi e donazioni il presidente, Professor Marotta, ha



lanciato un accorato appello ad hoc per riuscire a concretizzare l'obiettivo di avviare un servizio di accoglienza delle richieste di aiuto e sostegno, con attività di ascolto e valutazione affidata a specialisti e che sarà formato da un counselor, una psicologa e una psichiatra. Un invito a cui Studio3A e il suo Presidente non potevano non rispondere. assicurando il loro contributo economico e facendo la loro parte per la prosecuzione di questa iniziativa che rientra appieno nella mission e nella "filosofia" della società. E' invece un contributo in... tecnologia, uno dei valori aggiunti dell'azienda, quello che Studio3A ha fornito a un'altra nobile realtà di volontariato, questa volta di Ginosa, in provincia di Taranto, in Puglia, attraverso l'Area manager Luigi Cisonna. Si tratta dell'associazione emergenza radio "Help27", i cui numerosi volontari svolgono parecchi servizi nell'ambito delle attività di Protezione Civile, sia a livello comunale sia regionale, nel trasporto di pazienti e anche di feriti all'ospedale, in ausilio al 118, con operatori e un parco mezzi preparato di tutto punto, e ancora di presidio e sicurezza durante le manifestazioni pubbliche, di prevenzione al grave fenomeno degli incendi boschivi: la onlus è operativa da anni anche sulle spiagge del luogo con compiti di soccorso in mare



e nelle acque interne, anche con l'apporto di una "nauti-ambulanza". Una struttura così articolata e impegnata su più fronti ha ovviamente bisogno di strumentazioni efficienti per coordinare al meglio così tanti volontari e servizi, a cominciare dai computer. Ne servivano di nuovi, ed ecco "serviti" cinque Pc donati da Studio3A.

Ma in questo contesto non si possono scordare anche le numerose convenzioni che Studio3A ha siglato con Enti pubblici e privati, sempre con l'obiettivo di fare del bene al prossimo, di aiutare i cittadini, soprattutto quelli più svantaggiati, in un'ottica di responsabilità sociale d'impresa. Tra le varie partnership ricordiamo quella con l'Istituto Nazionale Assistenza Cittadini, che è il patronato promosso dalla Cia, la Confederazione Italiana Agricoltori, una delle tre principali organizzazioni di categoria del mondo agricolo. L'Inac svolge un servizio di pubblica utilità, fornendo consulenza, assistenza e tutela per il riconoscimento dei diritti previdenziali, sociali e sanitari dei lavoratori dipendenti e autonomi e in generale dei cittadini italiani e stranieri: disoccupazione, immigrazione, invalidità civile, pensioni, sono solo alcuni degli ambiti di attività di questa realtà che opera in tutta Italia, proprio come Studio3A.



L'intervista Moreno Pesce

L'ATLETA PARALIMPICO DEL 2020 PER I LETTORI DELLA GAZZETTA DELLO SPORT

LE SCALATE

Ciò che conta none la "gamba" (che ma ma la testa

IL "SIGNORE" DELLE CIME CONQUISTATE CON UNA PROTESI

Tante imprese epiche

e un messaggio forte: tutti possono





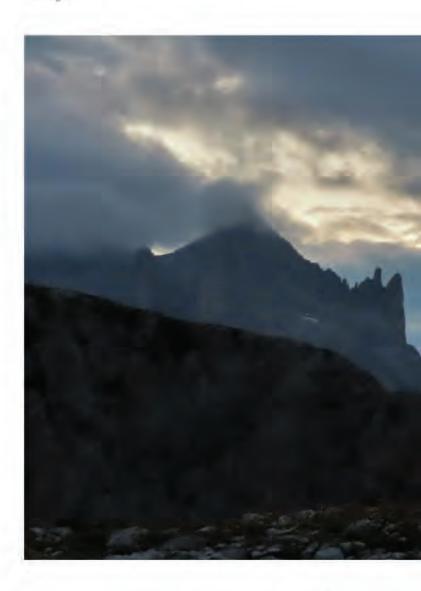
Riassumere in un'unica parola che atleta è Moreno Pesce non è impresa facile, come le sue del resto: lui, dopo averci pensato un po' su, suggerisce di definirlo "L'uomo delle Vertical". In realtà ormai è anche un alpinista a tutto tondo. Nato 45 anni fa a Noale, in provincia di Venezia, cresciuto nella vicina Maerne di Martellago, il paralimpico dell'anno si divide tra Auronzo di Cadore, dove ha la residenza anche per questioni di allenamento, e la stessa Noale, dove ha la sua famiglia.

Nonostante abbia subito, nel 1997, l'amputazione della gamba sinistra, in seguito ad un incidente stradale in moto, Pesce, con l'arto inferiore che gli è rimasto e una protesi in fibra di carbonio e titanio, ha cominciato a cimentarsi nel trail, la corsa a piedi su sentieri, e soprattutto nelle Vertical Race, le gare di salita in montagna con dislivelli sempre più importanti. Pareva una follia, considerato l'elevato coefficiente di difficoltà, e invece a poco a poco Moreno, che si allena anche nelle strutture della Polisportiva Terraglio di Mestre, è diventato una celebrità in questa specialità, alla pari e più dei campioni "normodotati". Ha iniziato ad affrontare anche il circuito Vertical Up, con prove in cui alla salita si aggiunge l'ostacolo della neve, e oggi ha al suo attivo i Vertical più difficili del modo, come quello di Fully, in Svizzera, con 1920 metri di sviluppo e mille di dislivello.

Ma a Pesce non bastava ancora e dal 2016 ha iniziato anche a scrivere - lo sta facendo per davvero - un'altra pagina della sua già straordinaria avventura sportiva e si è messo a scalare le montagne: alpinismo puro, con corde e moschettone, accompagnato dall'inseparabile guida alpina Lio De Nes. È partito dalla cima grande del Lavaredo e in pochi mesi ha raggiunto la vetta del Monte Bianco, del Rosa e del Gran San Bernardo. In Europa non gli resta nulla di più alto. Prossima tappa l'Himalaya?

IL "SIGNORE" DELLE CIME CONQUISTATE CON UNA PROTESI TANTE IMPRESE EPICHE E UN MESSAGGIO FORTE: TUTTI POSSONO

Quasi un plebiscito. I lettori della Gazzetta dello Sport, il quotidiano sportivo più letto d'Italia, non hanno avuto dubbi su chi meritasse più di tutti i candidati in lizza il prestigioso litolo di atleta paralimpico dell'anno 2020: il 40 per cento di quanti hanno risposto al sondaggio del giornale per assegnare i Gazzetta Sports Awards, con il patrocinio del Coni e del Comitato Italiano Paralimpico, e parliamo di trentamila persone, hanno scelto lui, Moreno Pesce, una leggenda delle montagne.



Una vita, la sua, segnata da un doloroso ma decisivo spartiacque.

Da ragazzo mi sfogavo con la moto. Ero andato a fare un giro in Cadore, fin da piccolo avevo la passione per la montagna, e lungo la statale di Alemagna ho avuto un brutto incidente. Quando mi sono svegliato nel letto d'ospedale ha visto mio padre, che mi rassicurava sempre, molto preoccupato: ho capito subito che era successo qualcosa di grave. Due giorni dopo i medici mi hanno comunicato che avevano dovuto amputarmi la gamba sinistra al terzo medio. "Mettetemi una protesi" ho subito detto ai dottori. Sapevo bene cosa voleva dire, un mio compagno di classe aveva vissuto la stessa esperienza. Ma francamente pensavo fosse una cosa più semplice.

È iniziata la prima sfida: la nuova "gamba" e l'accettazione.

Non è stato facile, ho avuto problemi di protesizzazione, anche se poi abbiamo trovato la quadra. Sono stato lontano da casa per quattro mesi, all'ospedale di Bologna. Ma per me questa degenza è diventata una sorta di lavoro, volevo a tutti i costi rimettermi in piedi il prima possibile anche per dare un supporto ai miei genitori, che avevano subito il colpo più forte, e ai miei amici. Oltre all'aspetto fisico, però, c'è anche e soprattutto quello psicologico: una menomazione di questo

genere, nel fiore degli anni, la si supera con lo spirito di accettazione di quello che si può e non si può fare. Io tendenzialmente ero un perfezionista, e lo sono stato anche nei primi tempi dopo l'incidente, ma con il tempo ho imparato che non è con la perfezione che si ottiene il risultato migliore, ma accettando quello che è rimasto e che si è in grado di fare e imparando a conviverci. Se hai un nuovo "piano" di vita devi trovare tutti gli escamotage per vivere al meglio. Sono rinato quando ho capito che l'unica differenza è che ora sono solo un po' più lento quando corro o cammino. E' un po' questo lo spirito con cui ho affrontato la fase post-intervento e il rapporto con il centro di Bologna.

Ma, per inciso, la protesi è "bionica?"

Assolutamente no. Mi hanno riferito che tanti a Bologna chiedono di ricevere la stessa protesi di Moreno Pesce, ma in realtà quella che uso per le gare è molto simile a quella che utilizzo tutti i giorni, è solo più leggera. Ciò che fa la differenza non è la gamba, ma la testa.

E ci vuole una bella "testa" per mettersi a praticare trail e vertical

È nato tutto nel 2009. Ormai avevo percorso tutti i sentieri di montagna della Val di Fassa e un amico mi ha proposto di



partecipare a una gara paesana. Ho accettato, e da lì ho alzato sempre di più il livello. All'inizio arrivavo ultimo, adesso lascio dietro di me tanti normodotati, ma non è questo che mi interessa. Se si vuole nulla è impossibile. Per me ogni obiettivo raggiunto è solo un traguardo intermedio, penso già alla sfida successiva: oggi sto realizzando imprese che mai avrei pensato di riuscire a portare a termine quando di gambe ne avevo ancora due. Da giovane avevo paura a scendere la pista di Kitzbuhel: adesso la faccio in salita.

Un'asticella sollevata al massimo con l'alpinismo

Nel 2016 una guida alpina, Lio De Nes, che mi aveva conosciuto per le mie gare nei circuiti di Vertical Race, mi ha proposto di raggiungere in cordata la "Grande" del Lavaredo. L'alpinismo, come le montagne, mi ha sempre affascinato, ma ne avevo timore. Ne ho parlato con la mia famiglia, sono andato a sottoscrivere un'assicurazione sulla vita e ho accettato la sfida, anche perché mi è piaciuto lo spirito con cui Lio, con il quale ormai c'è una strettissima simbiosi, mi ha prospettato questa possibilità: con serenità e tranquillità, ma anche con schiettezza. È stato chiaro fin da subito: lui in cima mi avrebbe accompagnato, non portato, ero io che dovevo andare su.

Nell'estate 2019 la cima grande è stata conquistata. Ma anche qui è stato solo l'inizio.

Ho scalato, tra gli altri, il Monte Bianco, il San Bernardo e più volte il Monte Rosa, dove anche quest'anno, a giugno, porterò con me un gruppo di amputati. Il mio obiettivo infatti non è fare alpinismo solo per me stesso, ma anche per far scaturire quella stessa forza che mi ha fatto ricominciare a vivere da ogni persona che pensa di rinunciare perché qualcosa nella sua vita è cambiato irreversibilmente. Non sei "disabilitato" perché non hai una parte o una funzione del tuo corpo, ma perché non usi tutti gli altri talenti che conservi per raggiungere il tuo sogno. Da qui è nato il progetto "Amabilmente", grazie alla collaborazione tra lo staff dell'Ama e un gruppo di guide. Raggiungere la vetta del Monte Rosa non è dunque un risultato individuale, ma del gruppo e questo rende l'esperienza ancora più ricca. Tutti con il loro tempo, più o meno velocemente. Il tempo non ha importanza. Il valore da condividere è il viaggio comune. Il legame che si crea tra le parti, come il cordone ombelicale che ti lega al compagno di cordata.

Una passione che potrebbe diventare anche una professione.

Al di là del fatto che è molto difficile, almeno per il momento non mi interessa, così come diventare un atleta paralimpico della Nazionale: ho una famiglia, una figlia, un lavoro, i miei ritmi. Già adesso i sacrifici sono tanti, durante i periodi delle gare mi alleno anche 4-5 ore al giorno. Non sopporterei troppi condizionamenti: mi piace prendere e andare a correre in montagna, per stare bene con me stesso. Faccio fatica, mi faccio anche male alla gamba buona, ma la soddisfazione morale mi ripaga di tutto.

Con il Covid com'è stata?

La pandemia ha creato problemi a tutti, lo bene perché non

sono rimasto contagiato ma sono dovuto restare per un bel pezzo in quarantena. Anche qui però vale quello che ho detto prima, bisogna sempre cercare di trovare una risposta nostra, non si può vivere nel grigiore: il bicchiere va visto sempre mezzo pieno. Nel mio caso di atleta, essendo costretto a casa, per tenermi in esercizio ho percorso centinaia di rampe di scale, ho rispolverato le vecchie e sempre valide flessioni, mi sono reinventato i metodi di allenamento.

Cosa direbbe "Fish Moreno" a un ragazzo che malauguratamente dovesse trovarsi all'improvviso nella sua stessa situazione? Che dopo l'inevitabile scossa dell'incidente ritroverà la forza di rimettersi in piedi quando comincerà ad apprezzare un altro tipo di vita, che inizialmente può sembrare al rallentatore, ma che non per questo non è degna di essere vissuta fino in

Consigli che ritroveremo anche nella prossima fatica "editoriale" dell'atleta paralimpico dell'anno?

Strano, ma la prossima grande impresa in ordine di tempo sarà proprio Il mio nuovo libro, che uscirà a marzo. Si intitolerà "L'arto fantasma e le mie paure".

L'avventura continua....

fondo, anzi.



Studio3A breaking news

N.32 MARZO 2021

Studio3A "chiama" i giovani talenti per una "carriera di valore"

Anche quest'anno la società partecipa a un evento nazionale per universitari e laureati in cerca di impiego o di stage

Stile e tecnologia: la nuova casa del "cuore" di Studio3A è realtà

> Operativa da settembre la futuristica sede di Mestre della Direzione generale della società





NOVITÀ

Studio3Abreakingnews



STILE E TECNOLOGIA: LA NUOVA CASA DEL "CUORE" DI STUDIO3A È REALTA OPERATIVA DA SETTEMBRE LA FUTURISTICA SEDE DI MESTRE DELLA DIREZIONE GENERALE DELLA SOCIETA

Se non sono sfide ad alto coefficiente di difficoltà, verrebbe quasi da dire, Studio3A-Valore S.p.A. non è soddisfatto.

Nell'anno "horribilis" del coronavirus, il 2020, in controtendenza rispetto alla maggior parte delle altre aziende, la società presieduta dal dott. Ermes Trovò è riuscita (anche) nell'impresa di aprire, mercoledì 30 settembre, peraltro in linea con il crono-programma dei lavori, una nuova sede, e non "qualunque" ma la nuova casa della propria Direzione Generale di Mestre-Venezia, il cuore dell'impresa.

D'altra parte, ormai i locali della vicina Torre Eva andavano troppo stretti, in tutti i sensi, per una società in continua crescita e ascesa e bisognosa anche di spazi più ampi e più funzionali. E il primo aspetto positivo è che lo spostamento è stato, dal punto di vista della distanza, minimo, non creando in questo modo alcun disagio né ai dipendenti né agli assistiti. "Rispetto a dove ci trovavamo prima la nuova sede dista appena 85 passi: li abbiamo proprio contati. Stessa area commerciale, stessa via, Bruno Maderna, cambia solo il numero civico, che ora è il 13" spiega il dott. Ermes Trovò, visibilmente emozionato il giorno dell'apertura, Anche se, con senso di responsabilità e nel rigoroso rispetto delle norme anti-Covid, si è deciso di non procedere ancora ad alcuna inaugurazione, ma certo, quando sarà possibile, si spera già questa primavera, sarà un taglio del nastro in grande stile.

Se la distanza fisica rispetto a prima è scarsissima, però, il resto è un'altra storia: la nuova casa è di un altro pianeta. "Nonostante il periodo difficile legato all'emergenza sanitaria e alla collegata emergenza economica - prosegue il Presidente di Studio3A-Valore S.p.A. -, abbiamo inteso effettuare un importante investimento con lo scopo di agevolare al massimo





il lavoro della nostra risorsa più importante, che sono i nostri collaboratori, di supportare in modo sempre più efficace le attività della nostra squadra di fiduciari, avvocati, giuristi, periti, liquidatori e consulenti personali, e quindi di accrescere ulteriormente la qualità dei servizi rivolti agli assistiti, che sono migliaia in tutta Italia, e a tutti coloro che si affidano a Studio3A per essere tutelati e per ottenere il giusto risarcimento. Al riguardo, abbiamo voluto rispondere anche alle esigenze dei tanti danneggiati che frequentano i nostri uffici, favorendone al massimo l'accesso, considerato che tanti di loro, in seguito ai traumi subiti, devono far fronte a gravi difficoltà di deambulazione, talvolta anche permanenti". Di qui la

scelta di dislocare la sede direzionale tutta quanta al piano terra, senza alcuna barriera architettonica: non vi è alcun gradino, così come non esistono gli "interruttori".

Un'altra caratteristica distintiva della nuova direzione generale di Studio3A-Valore S.p.A., infatti, è quella di essere all'avanguardia tecnologica assoluta. "Oltre ad essere la nuova sede molto più ampia di prima, circa 1.000 metri quadrati, abbiamo investito tantissimo nella tecnologia per aumentare al massimo i confort per i nostri dipendenti e clienti: è tutto centralizzato, compresa la luce, il che consentirà anche rilevanti risparmi energetici e sui consumi" prosegue il dott. Trovò.

tutela | numero 32 | 33

Ma è l'intera filosofia dell'intervento, dalla notevole valenza anche architettonica, ad avere fatto bene all'ambiente.
"Potevamo costruire un edificio ex novo, e invece, con i progettisti che ci hanno seguito, abbiamo voluto, proprio in un'ottica di rispetto ambientale e di riutilizzo, intraprendere la sfida di riqualificare un immobile esistente a destinazione commerciale, ripensarlo completamente e ri-funzionalizzarlo, applicandovi tutti i dispositivi e le soluzioni tecniche più moderne, oltre alla cura per i dettagli estetici. Volevamo una sede che rispecchiasse anche quelli che sono i nostri valori e che li trasmettesse a tutti".

Come l'assoluta trasparenza, ecco dunque la scelta delle

ampie vetrate, all'interno ma anche all'esterno, che danno l'idea a quanti percorrono la corte circostante di trovarsi proprio dentro; il costante rapporto con gli assistiti, garantito da più sale riunioni e anche da uffici ampi, luminosi e confortevoli; la forza e la caparbietà nel perseguire gli obiettivi, simboleggiata dai leoni del logo e delle insegne, doveroso omaggio anche alle radici veneziane dell'azienda, così come i vari, preziosi oggetti in vetro di Murano, E, perché no, anche lo "stile" del lavoro, parafrasato da tanti, curati e studiati elementi di arredo, che fanno della nuova sede anche un edificio bello e fine. Un vero gioiello, uno scrigno ricco di contenuti.



SOCIALE

Studio3Abreakingnews



STUDIO3A "CHIAMA" I GIOVANI TALENTI PER UNA "CARRIERA DI VALORE"

ANCHE QUEST'ANNO
LA SOCIETÀ PARTECIPA
A UN EVENTO NAZIONALE
PER UNIVERSITARI
E LAUREATI IN CERCA
DI IMPIEGO O DI STAGE

Valorizzare un'altra delle tante opportunità che Studio3A -ValoreS.p.A. offre, quella occupazionale, fornendo la possibilità di crescere e di realizzarsi sul piano lavorativo e professionale all'interno dell'azienda: puntare sulla formazione di qualità, sulle competenze; dare fiducia, un futuro e una speranza a giovani promettenti, consentendo loro di testare subito sul campo ciò che hanno studiato, di essere coinvolti direttamente nelle attività aziendali, su progetti concreti e calibrati ad hoc. Sono solo alcuni degli obiettivi con i quali la società presieduta dal dott. Ermes Trovò anche quest'anno, a marzo, come già fatto lo scorso anno per un'iniziativa promossa direttamente dall'Università degli Studi di Padova, parteciperà ad un evento nazionale dedicato a studenti universitari e giovani laureati in cerca di un impiego o di uno stage, "Lavoro Chiama Italia": tra i sostenitori dell'iniziativa, oltre alle Università, anche una realtà di primissimo piano nell'ambito del lavoro interinale. Umana. Gli stage che propone Studio3A non sono "pro forma", chi viene scelto non si ritroverà a "fare fotocopie", come purtroppo talvolta accade. L'azienda crede molto in progetti come questo, in un contesto di sviluppo e di miglioramento continuo delle proprie attività è costantemente alla ricerca di giovani talenti da inserire attivamente nelle proprie diverse aree funzionali: legale, amministrativa, di marketing e di Information Tecno-



logy. Un'esperienza semestrale che poi potrebbe trasformarsi anche in un rapporto di lavoro duraturo nel tempo, con reciproca soddisfazione da ambo le parti. E non vista solo unilateralmente, cioè in rapporto a quanto l'impresa può fornire ai neo laureati per la loro crescita professionale, per la capacità di operare all'interno di un team di lavoro, di confrontarsi con colleghi, protocolli, procedure e tecnologie: anche l'azienda è convinta di poter trarre spunti importanti dagli eventuali stagisti, a cui si chiede proprio l'intraprendenza, il coraggio delle idee e delle novità. Per questo Studio3A non solo crede molto nell'iniziativa, ma la prepara anche fin nei minimi dettagli proponendo ai candidati precisi e dettagliati progetti da realizzare, con tutte le competenze richieste, i vari step da raggiungere, i tempi da rispettare. Insomma, una cosa seria, un vero e proprio "contratto" per "calare" immediatamente gli interessati nel contesto in cui si troveranno quando entreranno stabilmente nel mondo del lavoro. L'interessante novità di quest'anno, peraltro, è che i vari progetti non saranno strutturati per area, come accaduto nel 2020, ma saranno associati ai vari brand di Valore S.p.A., il che allargherà ancora di più il ventaglio delle facoltà potenzialmente coinvolte, che va da Giurisprudenza a Ingegneria, da Informatica a Psicologia per arrivare anche alle materie letterarie.





LA STRUTTURA

Studio3Abreakingnews



LA SOLIDITÀ DI UN GRUPPO PER DARE VALORE AI DIRITTI





















LA SQUADRA (di direzione) Studio3Abreakingnews



IIAMATECI PER NOME.



Valore è la prima Società per Azioni in Italia a operare nell'ambito delle responsabilità civili e penali, a tutela dei diritti dei cittadini: un traguardo reso possibile sia per le competenze e l'esperienza acquisite, sia per le capacità di investimento a beneficio dei propri assistiti. Valore Spa comprende sei brand: Studio3A, 3A edizioni. Risarcimentofacile.it,

BlogGiuridico, 3A insieme e





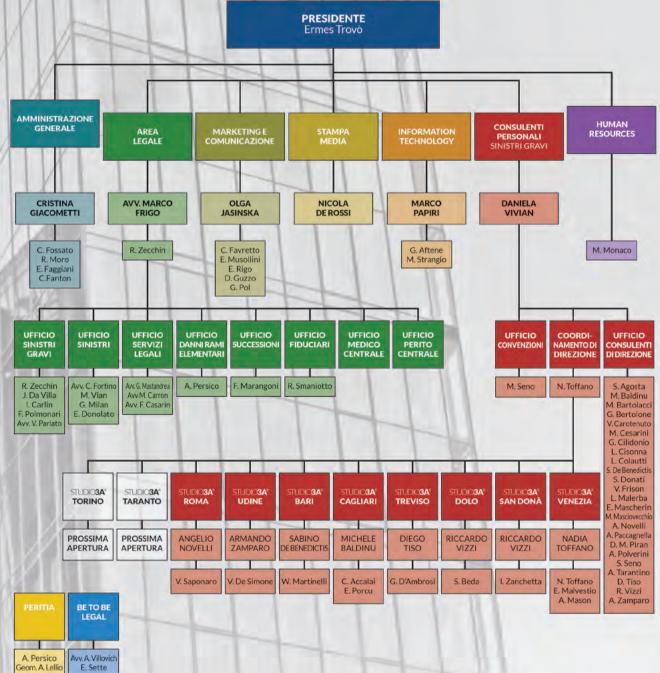
genere di sinistro: stradale, sul lavoro, mala sanità, danni

ottenere giustizia e un giusto





LA STRUTTURA Studio 3 Abreaking news L'ORGANIZZAZIONE AZIENDALE



Sabino Riccardo Ermes Marco Daniela Cristina Giacomo Roberta Micaela Federica Carmelo Michela Irene Andrea Jacopo Giulia Roberta Francesca Fabio Elisa Valentina Valeria Nadia Eva We Gioria Anna Silvia Eleonora Wanda Camilla Chiara Elisa Roberta Carol



Infortuni sul Lavoro

LO SAI CHE IN UN INFORTUNIO SUL LAVORO CI SONO **ALTRE VOCI DI DANNO** RISPETTO A **OUELLE INDENNIZZATE DALL'INAIL?**

richiedere la liquidazione del danno biologico patito all'Inail, trascurando di valorizzare anche altri danni rapportati alla lesione subita, che vanno risarciti separatamente dall'azienda, ovvero dalla sua compagnia di assicurazione.

Spesso il lavoratore infortunato per un incidente sul lavoro si limita a



Direzione Generale: Via Bruno Maderna 7 - 30174 Venezia Tel: + 39 041 8622601 - E-mail: segreteria@studio3a.net

www.studio3a.net N° Verde 800 09 02 10

